



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



21 agosto 2012

ente Provincia

IN BREVE

MARCINELLE

Scarso ricorda i minatori italiani e il loro sacrificio

●●● Il commissario straordinario Giovanni Scarso ha voluto ricordare la tragedia di Marcinelle (Belgio), dove 55 anni fa morirono 136 minatori italiani a Bois du Cazier. «Gli italiani morti, tra cui cinque siciliani, vanno omaggiati per il loro sacrificio che ha contribuito a creare l'immagine di un Paese votato al lavoro. Quei lavoratori morti 55 anni in una miniera belga rappresentano l'emblema di tutti i connazionali che, con la loro attività, manuale od intellettuale, contribuiscono a far crescere l'immagine e la percezione dell'Italia nel mondo, dando anche un concreto apporto, non solo lavorativo, ma anche di pensiero e di idee, alle società locali. Ma in questo giorno di commemorazione - aggiunge Scarso - intendo ricordare anche le tante vittime sul lavoro che in silenzio ci hanno lasciato ma regalando un contributo al progresso e allo sviluppo socio-economico del nostro Paese». (*GN*)

Provincia regionale

Immobili dell'ente in vendita il bando scade a settembre

m. f.) Scade alle ore 12,00 del 10 settembre l'avviso d'asta pubblica per l'alienazione di immobili di proprietà della Provincia regionale di Ragusa. Tra gli immobili, palazzo Floridia a Modica (prezzo a base d'asta 540.000 euro); palazzetto dello Sport di Modica (6 milioni di euro); palazzo ex caserma carabinieri di Ispica (650.000); Mulino San Rocco di Ragusa (85.500); fabbricato e terreno agricolo in contrada Coste a Ragusa (947.000); ex Ostello della Gioventù di Scoglitti (450.000); terreno con annesso fabbricato ex Città dei Ragazzi (296.800); palazzo Pandolfi (1.600.000); palestra Piano dell'Acqua di Chiaramonte (2.000.000). Il bando, con gli altri immobili, è scaricabile sul sito internet della provincia.

21/08/2012

in provincia di Ragusa

VERSO LE ELEZIONI. Il quinto tassello un esponente della società civile o un rappresentante della Federazione della Sinistra

Regionali, l'Idv ha scelto le sue donne Iacono: «Nostra lista è quasi pronta»

Se Dipasquale correrà per le regionali e lascerà il Comune, già si apre la corsa alla sindacatura. Candidati Gianni Iacono, Gianni Battaglia e Peppe Calabrese.

Gianni Nicita

«... «Siamo in attesa» oppure «Attendiamo la composizione delle candidature» o meglio «Ancora è troppo presto». Eppure per le elezioni regionali mancano soltanto 67 giorni. Ed ancora in provincia di Ragusa, a parte le candidature degli uscenti, sembra tutto fermo. Il sembra è la parola esatta perché i big dei partiti sono pronti per sparare i colpi. Chi non si nasconde è Italia dei Valori con il suo coordinatore Gianni Iacono (è anche vice segretario regionale) che oltre a pensare alle liste di Agrigento e Catania, deve pensare anche a quella di Ragusa che come dice lui stesso «è pronta per i quattro quinti». Ma la cosa incredibile che Idv ha le due donne



Gianni Iacono



Gianni Battaglia

pronte a scendere in campo: Bernadette Alfieri di Scicli e Melina Carrubba di Modica. Ed i due uomini: uno è lo stesso coordinatore Iacono e l'altro è Pino Asta, consigliere comunale a Pozzallo, che solo a giugno ha sciolto la sua lista lista civica Il Timone in Italia dei Valori.

Ed ecco il primo banco di prova. Il quinto tassello del mosaico Iacono lo vuole lasciare ad un esponente della società civile o magari ad un rappresentante della Federazione della Sinistra. «Abbiamo delle affinità con Fed e non solo a livello provinciale». Ma quella di oggi è una giornata

importante perché a Palermo c'è l'incontro regionale nel Movimento Sicilia e territorio di Nello Dipasquale e Maurizio Zampani che dovrà decidere se andare da solo o se coalizzarsi con qualche altro presidente. Dipasquale guarda con attenzione a Crocetta ed un accordo tra le parti è possi-

bile. Ma tutto dipenderà dalla riunione di oggi. Ed anche oggi ad Enna c'è l'incontro tra la corrente Mattarella del Pd e lo stesso candidato alla presidenza. Con l'ex sindaco di Cella Gianni Battaglia e company vogliono affrontare alcuni argomenti. Ad Enna è probabile che si presenti anche Peppe Calabrese che fa parte della stessa corrente. Anche perché se Dipasquale correrà per le regionali e lascerà il comune di Ragusa, già si apre la corsa alla sindacatura della prossima primavera. E tre nomi importanti nel centrosinistra sono proprio quelli di Gianni Iacono, Gianni Battaglia e Peppe Calabrese. Nel centrodestra tutti attendono come finirà la querelle tra Miccichè, Lagalla, Cascio o Musumeci per la presidenza. Anche se già Riccardo Minardo dell'Mpa sta affilando le armi per la prossima campagna elettorale. A parte l'Udc, che ha scelto Crocetta ed il Pd, non è escluso che alla fine il centrodestra si ricompatti con Grande Sud, Pdl, Pld ed Mpa o Partito dei Siciliani. (5M)

ALLA REGIONE. Nessuna alleanza con i partiti

«Una classe dirigente onesta e pulita» Il programma dei Forconi

●●● Dalla protesta in piazza alla politica attiva. Non solo manifestazioni che hanno paralizzato la Sicilia ma anche una proposta politica per cambiare il volto dell'isola. Il direttivo provinciale dei Forconi ha voluto delineare le linee guida in vista del voto per le elezioni regionali del prossimo autunno. «Saremo al fianco delle nostre imprese e di quanti hanno a cuore le sorti della Sicilia - tiene a precisare il leader Aldo Bertolone - In questa fase abbiamo avuto le adesioni del gruppo agricoltori di Chiaramonte Gulfi, del fronte nazionale siciliano, e del movimento di base Azione Democratica che non ha condiviso le scelte dell'assessore Francesco Aiello».

Il sindaco Nello Dipasquale più volte li ha corteggiati. «Siamo contro a movimenti e partiti che riciclano uomini della vecchia classe politica - dice Bertolone - il movimento di Zamparini e Dipasquale è una lavatrice con vecchi e nuovi volti della politica sotto un'altra denominazione.

Questa classe politica ha distrutto questa meravigliosa terra. Nessuna iniziativa a sostegno delle aziende in crisi e dei vari comparti che licenziano il personale. I forconi vogliono costruire una nuova classe dirigente - aggiunge il leader ragusano - fatta da gente onesta, pulita, che possa dare un impulso diverso alla Regione. Imprenditori e agricoltori tra gli scranni della Regione».

Undici i punti programmatici che vanno dalla piena attuazione dello statuto siciliano agli sgravi fiscali ai finanziamenti a fondo perduto alle aziende siciliane che assumono più di 10 operai. «La protezione e la tutela dei prodotti orticoli - dice ancora Bertolone - con l'introduzione di un marchio che specifichi l'origine dell'azienda e del prodotto siciliano. Il rilancio di tutte le imprese siciliane, con condoni e sgravi fiscali, che permettono alle medesime di competere sui mercati nazionali e internazionali». (*MAD*)

MARCELLO DIETRANDI

COMISO. Iniziativa

Appello al Vescovo per aprire l'aeroporto

COMISO

●●● Chiedono il sostegno della chiesa in quella che sembra una missione impossibile. Una lettera aperta al vescovo dai toni pacati per un sostegno morale e materiale. Una richiesta d'incontro al vescovo Paolo Ursò perché l'apertura dell'aeroporto di Comiso avrebbe, secondo Angelo Giacchi e Giovanni Cimigliaro, anche una funzione sociale. Per ridare speranza alle famiglie e alle imprese soffocate dalla crisi economica. «L'unica infrastruttura pronta in provincia di Ragusa - scrivono Giacchi e Cimigliaro nella missiva inviata al vescovo - è l'aeroporto di Comiso, un'infrastruttura in grado di invertire la tendenza economica esociale della nostra Provincia. Non siamo tra quelli che pensano che l'aeroporto assuma chissà quanti dipendenti, ma siamo con convinzione schierati e fieri sostenitori di coloro i quali affermano che un grande sviluppo questo aeroporto lo darà all'indotto diretto e indiretto dell'economia non solo della provincia di Ragusa ma di tutta la Sicilia centro meri-

dionale. Diverse saranno le nuove attività che nasceranno a supporto e tante altre saranno spinte ad assumere nuovo personale, dando vita ad un'occupazione nuova e sostenibile. L'aeroporto di Comiso avrebbe anche una funzione sociale - aggiunto - potrebbe ridare speranza nel futuro e coraggio alle famiglie, alle imprese e ai giovani soprattutto che, magari, potrebbero tornare a "sognare" un futuro anche in questa terra di Sicilia, fatta di sacrifici per un domani solido piuttosto che dover abbandonare famiglia e gli affetti e andare in cerca di fortuna altrove o, ancora peggio, perseguire l'illusione del facile danaro e del lusso frenato ad ogni costo e a qualsiasi prezzo. Lo stato attuale della crisi, di fatto, vanifica anche gli sforzi che giornalmente sopporta la Chiesa - scrivono Giacchi e Cimigliaro - nello spingere i giovani a credere e ad investire nella formazione della Famiglia quale nucleo essenziale dell'umanità, infatti, le giovani coppie hanno paura a mettere al mondo i figli perché hanno paura di non riuscire a garantire loro un futuro dignitoso e molte famiglie si stanno disgregando, l'assenza del necessario danaro per garantire i bisogni essenziali della famiglia porta malessere che mina nelle viscere le fondamenta». (L'ADG)

Ragusa, 15^o posto nella graduatoria italiana per i reati in rapporto alla popolazione

michele farinaccio

La provincia di Ragusa si piazza al 56mo posto nella classifica dei reati denunciati in rapporto alla popolazione, per ciò che riguarda il 2011. La speciale classifica, pubblicata ieri da "Il Sole 24 Ore" vede, inoltre, la provincia iblea al 15mo posto per l'incremento dei reati che si è registrato dal 2010 al 2011 con un aumento del 10%. Sono stati in totale 12.010 i reati in totale che sono stati denunciati in provincia di Ragusa lo scorso anno, di questi 1.011 sono stati i furti in abitazione che vedono la provincia iblea al 49mo posto, ma con un incremento, tra il 2010 e il 2011, altrettanto significativo: il 14,4%. Tra le province siciliane, quella di Ragusa è quinta dopo Catania che si trova al 20mo posto per numero di reati rispetto alla popolazione (quella etnea è dunque la provincia dove si registra il più alto numero di reati in tutta l'isola), Palermo (33mo), Trapani (44mo) e Caltanissetta (49mo). Meglio di Ragusa si piazza la provincia di Siracusa (58mo posto), Messina (79mo), quella di Agrigento (80mo posto) e quella di Enna che arriva al 99mo posto, attestandosi quindi come una delle province nelle quali si registrano meno reati in assoluto in tutta Italia.

"Si tratta di studi che hanno ovviamente una grande validità - commenta il capo della squadra mobile Francesco Marino - ma, ovviamente stiamo sempre commentando soltanto numeri che lasciano sempre il tempo che trovano e che in effetti esprimono poco. D'altra parte mi sembra strano che Ragusa, secondo un'altra ricerca pubblicata quest'anno, sia una delle province più vivibili, mentre ora avrebbe registrato un aumento significativo dei reati. Proviamo a spiegarlo con la questione sbarchi: è chiaro che se in un anno ho la sfortuna di affrontare un numero più elevato di sbarchi rispetto al normale, è chiaro che poi il numero degli arrestati alla fine aumenta perché acciuffiamo i responsabili degli sbarchi stessi. Ma a questo numero degli arrestati, poi, non corrisponde un vero aumento della percezione reale della criminalità e della sicurezza, proprio perché si tratta di reati che non vanno ad incidere nella stessa vita della cittadinanza".

"Quello che si deve vedere, in questo senso - sottolinea ancora il capo della Mobile - è proprio se ci sia una percezione concreta di sicurezza o meno. Che è quella della stessa cittadinanza. Dunque ben vengano queste classifiche, ma attenzione a non fermarsi ai dati nudi e crudi che probabilmente dicono molto, ma certamente non dicono tutto".

Per l'elaborazione delle classifiche, il quotidiano nazionale ha preso in esame i dati del ministero dell'Interno.



21/08/2012

La testimonianza del segretario dell'Assostampa

«Monteforte non era omologato ai poteri forti»

Michele Farinaccio

Con Pietro Monteforte se ne va un giornalismo d'altri tempi, meno omologato, sicuramente più sfrontato e schietto rispetto ad oggi. Ma se ne va anche un intellettuale che aveva saputo raccontare la sua Vittoria con impareggiabile bravura. Ecco perché la città ipparina non si rassegnerà ancora per molto tempo alla perdita di una persona stimata da tutti, prima ancora che di un giornalista del quale in molti sentiremo la mancanza.



Il segretario dell'Assostampa e amico Gianni Molè è stata una delle persone che proprio Pietro ha voluto incontrare negli ultimi momenti, insieme con Arturo Barbante e con monsignor Giuseppe Cali che domenica mattina ne ha celebrato le esequie. "E' stato lucido e brillante fino all'ultimo - racconta - ed io ne conservo un ricordo vicino e lontano allo stesso tempo".

Molè ha salutato l'amico Pietro proprio dal pulpito della chiesa di San Giuseppe. "L'ho conosciuto - ha raccontato in chiesa, durante la celebrazione dei funerali - che avevo ancora i calzoncini corti, studente liceale al quale ha iniettato la passione del giornalismo. Gli ho confessato subito che mi avrebbe fatto piacere scrivere e mi ha subito accontentato coinvolgendomi nelle sue avventure editoriali, a cominciare da quella pionieristica del periodico 'Il faro' alla fine degli anni '70. Aveva un'energia inesauribile ed un entusiasmo da vendere, contagioso. Mi ha fatto scoprire il giornalismo d'inchiesta, quello che non si fa più per non disturbare i poteri forti, abituati come siamo ora ad un'informazione omologata ma piatta, senza verve. Mi ha fatto scoprire l'odore della tipografia, il piombo con la mitica Linotype nei viaggi notturni a Caltagirone nella Città dei ragazzi per stampare il giornale. E poi per uno strano destino professionale, quando i ruoli si sono invertiti, non ha mai contestato una scelta editoriale. Era una fucina di idee e di proposte e se in qualche numero del periodico che ora dirigo gli saltava qualche pezzo mi arrivava puntuale la telefonata a sottolineare la mia dimenticanza. Se avesse potuto, lui un giornale lo avrebbe scritto da solo, interamente".

Non è mancato, ovviamente, un riferimento al nostro giornale con il quale Pietro aveva collaborato. "Nel cassetto - ha raccontato - è rimasta, caro monsignore, la sua biografia: il quotidiano 'La Sicilia' ne ha anticipato alcuni capitoli. Sarà la sua prima opera postuma, ma non sarà l'unica perché da un vulcano di idee come lui c'è da aspettarsi qualche altra sorpresa. Basterà riaccendere il suo computer".

21/08/2012

Regione Sicilia

GAZZETTA UFFICIALE. Pubblicato il decreto: entro 10 giorni i sindaci dei grandi Comuni e i presidenti di Provincia in corsa all'Ars dovranno lasciare la carica

Lombardo dà il via libera ai comizi Nell'Isola una raffica di dimissioni

PALERMO

●●● Il conto alla rovescia è iniziato. Entro dieci giorni, tutti gli aspiranti a un seggio all'Assemblea regionale siciliana che per legge sono inelleggibili, devono dimettersi. La norma riguarda i sindaci e gli assessori dei Comuni con almeno 20 mila abitanti, presidenti e sindaci delle Provin-

ce e tutta una serie di figure al vertice della pubblica amministrazione, che in sostanza potrebbero trarre giovamento dalla loro carica nella corsa alle elezioni.

La Presidenza della Regione ha comunicato che oggi sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana il decreto di indizione

dei comizi per le elezioni regionali. La data delle elezioni è fissata per il 28 ottobre. Tante le dimissioni attese, da quella del sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca a quella del primo cittadino di Ragusa, Nello Dipasquale, passando per il presidente della Provincia di Trapani, Mimmo Turano, fino a mez-

CORSA A 30 MILA POSTI NEI SEGGI PER SCRUTATORI E PRESIDENTI

za giunta della Provincia di Palermo.

La tabella di marcia di avvicinamento alle elezioni prevede che entro il 15 e 16 settembre i partiti presentino i simboli che intendono utilizzare per essere riconoscibili

dagli elettori. Ma la tappa più attesa è quella che riguarda la scelta degli scrutatori. Entro il 28 settembre i sindaci dei Comuni siciliani dovranno pubblicare l'avviso per l'iscrizione degli aspiranti scrutatori negli elenchi dai quali saranno scelti, spiega il dipartimento delle Autonomie locali, tramite sorteggio. Secondo il dirigente del servizio elettorale, Giovanni Corso, a disposizione ci saranno quasi 30 mila posti per scrutatori e presidenti di seggio, per i quali sono previsti dei compensi rispettivamente

di 126 euro e 156 euro.

I responsabili delle 5.300 sezioni previste nell'Isola, saranno chiamati a lavorare sabato pomeriggio, la domenica del voto e il lunedì per le operazioni di spoglio. Sia per la figura di presidente sia per l'incarico di scrutatore, sarà necessario presentare istanza presso il Comune dopo che l'amministrazione, solitamente a ridosso della data di scadenza, avrà pubblicato l'avviso. La spesa complessiva per la prossima tornata elettorale ammonta a circa 12 milioni di euro. **MLV**

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

LUNEDÌ PROSSIMO A TERMINI PREVISTO UN MEGA RADUNO PER DISCUTERE DI PROGRAMMI E CANDIDATURE

Spunta anche il partito dei sindaci

Da Palermo a Caltanissetta, mobilitazione per dire basta «ai vecchi schieramenti». C'è anche Orlando

C'è già uno slogan: «il coraggio di osare». Oggi il movimento conta le adesioni dei sindaci di Baucina, Gangi, Collesano, Termini Imerese, Camporeale, Resuttano e Sperlinga.

Riccardo Vescovo
PALERMO

Un candidato di rottura con la casta, nessun deputato uscente in lista e stop ai partiti tradizionali: in questi tre punti è incarnato lo spirito di un nuovo movimento che si affaccia lungo il cammino verso le prossime elezioni regionali. C'è già uno slogan: «il coraggio di osare».

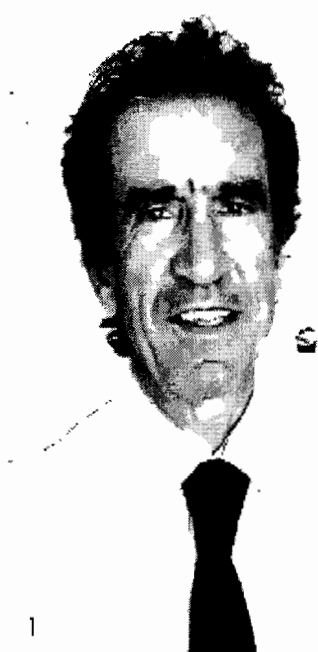
«Sì, chiamatelo il partito del sindaco dice Lucio Di Gangi, primo cittadino di Bompietro, Comune di 1.500 anime arroccato sulle Madonie, in provincia di Palermo. Ed è proprio dagli agguerriti sindaci di questa zona montana che sta per nascere una nuova lista che vanta già l'interesse di un autorevole primo cittadino: da Palermo, Leoluca Orlando sarebbe disposto a mettere da parte il simbolo di Italia dei Valori per aderire al progetto politico dei colleghi. Con loro ha già scambiato idee e ha richiesto via mail il loro programma.

«Non so più quante adesioni ab-

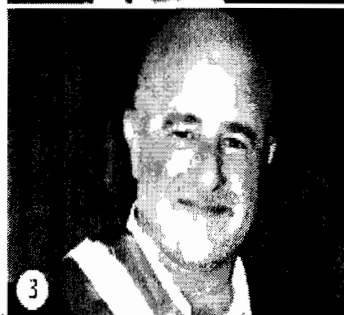
biamo raccolto - dice Di Gangi - tutte trasversali. Oggi ha un serio partito di destra o sinistra? Sono concetti vetusti. Il movimento conta le adesioni dei sindaci di Baucina, Gangi, Collesano, Termini Imerese, Camporeale, pure Resuttano in provincia di Caltanissetta e Sperlinga nell'irinese. Abbiamo registrato l'interesse di giovani amministratori, con giovani amministratori e persino qualche prete. Tra i parroci che avrebbero proposto idee e offerto il loro contributo c'è pure il prete di Castellana. Lunedì prossimo a Termini Imerese è previsto un mega raduno, una assemblea di convenzioni nella quale si discuterà su programmi e candidature. Al

«CONTRASTIAMO CHI VIENE A CHIEDERE VOTI E POI SCOMPARE»

momento il movimento conta una sorta di comitato ristretto decisionale. E al vago ci sono tre simboli con grafiche diverse: «Ma tutte hanno al centro i temi dell'ambiente e del territorio, che sono fondamen-



1 Lucio Di Gangi, sindaco di Bompietro. 2 Salvatore Burratato, sindaco di Termini. 3 Giovanni Battista Melli, sindaco di Collesano



tali per noi. Siamo contro i partiti che hanno affossato il territorio. Le politiche regionali e nazionali hanno fallito. La situazione dell'economia reale nell'isola è dram-

matica. La Sicilia accusa un grande danno all'immagine ed è considerata come una palla al piede per il Paese.

I sindaci hanno stilato un do-

cument nel quale analizzano una situazione politica che sarebbe a loro favore: «Questo è il nostro motto: rispondere alla crisi dei partiti e della politica con la

forza e gli interessi dei territori. Possibilità di intese con gli autonomisti di Micciché e Lombardo? «Non scherziamo - dice ancora Di Gangi - ma ci rendiamo conto di quanto è stata maltrattata la Sicilia?».

Per questo motivo, in una sorta di manifesto diffuso ieri, i sindaci scrivono di essere «pronti a scendere direttamente in campo anche sotto il profilo elettorale, possibilmente con un sindaco candidato alla Presidenza per portare avanti le esperienze maturate nei singoli territori a partire proprio dai Comuni medio-piccoli che, per la loro dimensione, purtroppo, sino ad oggi, non hanno trovato adeguata tutela nelle competenti sedi istituzionali». Il nome, però, non dovrebbe rientrare tra quelli che hanno lanciato il movimento. «Sarebbe autoreferenziale - spiega Di Gangi - siamo certi che il disagio degli amministratori locali della nostra Regione non è isolato. Riteniamo che sia necessario contrastare i "tanti" che vengono dalle nostre parti a caccia di voti per poi scomparire lasciando soli gli amministratori locali a fronteggiare, con armi spuntate ed inadeguate, i tanti bisogni delle nostre comunità».

VERSO LE ELEZIONI L'esponente de La Destra proposto come candidato di Grande Sud nella corsa per Palazzo d'Orleans. Convergeranno altri?

Miccichè fa un passo indietro e lancia Musumeci

Appello di Stancanelli al Pdl: «Basta veti, ripartire da una politica di inclusione». Indetti i comizi elettorali

PALERMO «La Sicilia non ha più bisogno di veti o rancori ma di progetti seri e vincenti, fuori dagli schemi politici nazionali. E con questo spirito che ho chiesto a Nello Musumeci di essere senza indugio il nostro candidato alla Presidenza della Regione siciliana».

Ieri in serata la decisione del leader di Grande Sud Gianfranco Miccichè di fare un passo indietro e di puntare su Musumeci per aggregare altre forze che dovrebbero condividere il progetto e, senza dargli, fa intendere che dovrebbe arrivare il sì del gruppo di Innocenzo Leontini, capogruppo Pdl e a sua volta candidato, ma pure degli autonomisti quindi del Partito dei siciliani-Mpa di Lombardo e Pistorio che già il giorno prima avevano mostrato grande attenzione alla candidatura di Grande Sud (ma quando ancora il candidato sembrava essere Miccichè).

Nessun commento da Musumeci: si sa che oggi dovrebbe riunire la direzione del suo partito e ragionare sulla proposta che certo rilancia autorevolmente il ruolo dell'ex europarlamentare, peraltro coccolato fino a pochi giorni fa anche da alcuni esponenti del Pdl che lo volevano in accoppiata con il rettore di Palermo Roberto Lagalla.

Confuso tra tre coordinatori (di Catania, Messina e Palermo), un segretario nazionale agrigentino, un presidente del Senato palermitano e vari ex ministri sparsi in altre province siciliane, il Pdl sembra essersi smarrito, quasi avesse deciso di voler perdere senza gareggiare, come sostiene qualcuno, per via della politica ad escludendum e delle lacerazioni nell'area moderata.

Non ci sta l'ex senatore Pdl e sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, già in altre occasioni apprezzato per equilibrio e moderazione. Consapevole del rischio che il suo partito sta correndo nel far prevalere i veti invece di prodursi in uno scatto propositivo e archiviare i risentimenti, suggerisce al Pdl di sposare da subito la linea più intelligente dell'inclusione di tutti i moderati, autonomisti compresi, nel nuovo progetto di rilancio della Sicilia. Iniziativa da valutare in tutta la sua portata di coinvolgimento non miope e limitato all'oggi ma di prospettiva e quindi capace di guardare anche a scenari futuri.

Da "Fl" nessun commento su

Musumeci, mentre si è interrotto il dialogo a sinistra con Crocetta, candidato Pd sposato dall'Udc. Sono giorni decisivi e, tra granite a Lipari e cene all'ombra del Vulcano, le vere novità matureranno nelle prossime ore.

Quanto poi questo quadro classico, convenzionale e reso quasi immutato dai partiti coi loro giochi trasversali, reggerà al confronto elettorale è pagina da scrivere.

Oggi intanto sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione il decreto presidenziale di indizione dei comizi per le elezioni regionali. Scattano così i termini per le dimissioni da incarichi pubblici di sindaci e altri che intendono candidarsi a Sala d'Ercole. (ma.cav.)

Crocetta: «Abbandono il sesso Sono stanco di questi gossip»

Tony Zerbo

Ma è vero che a 61 anni rinuncia al sesso? Rosario Crocetta fa una risata fragorosa: «Sinceramente non ne potevo più di questa storia, anche se spesso ad agosto piace fare gossip. Ma è una cosa che si trascina da troppo tempo e adesso mi sono rotto. Perché non mi chiedono dei programmi e delle cose che vogliamo fare per la Sicilia? La mia battuta vuole mettere fine a una interminabile violazione della mia vita privata che è arrivata ai limiti del voyeurismo. Una bella risata contro i bacchettoni».

I suoi avversari politici potrebbero però sfruttare l'occasione per attaccarla.

«Macché, sarebbe stupido farlo. E poi perché non fanno al premier belga Di Muro, gay dichiarato, le stesse domande imbarazzanti che fanno a me? Perché non lo fanno anche con Vendola? E sempre con questo sesso, sempre a battere sullo stesso chiodo. Quando ero sindaco di Gela e i mafiosi mi aspettavano al varco per spararmi, nessuno mi faceva di queste domande. Meglio sposarsi con una donna come fanno tanti gay e chiudiamo il discorso. Ad un politico non si chiedono queste cose».

Come si regolerà se dovesse diventare presidente della Regione?

«Se dovessi diventarlo, ripeto che darò un addio al sesso, tanto per tagliare corto ai pettegolezzi. Mi considererò sposato con la Sicilia, con i siciliani e le siciliane. Guidare la cosa pubblica è come entrare in un convento e non ho più neanche l'età per certe scorribande. Certamente non farò la fine di Berlusconi che si è consumato per le donne, diciamo la verità, pur avendo più anni di me. Direi che lui ha rappresentato uno degli esempi di peggiore politica in assoluto: ha sacrificato in nome del gossip il proprio impegno politico, facendo intendere una sua considerazione sotto zero dell'universo femminile, e su questo tempo invito a riflettere le stesse donne del Pdl. La sessualità, sia etero che omo, portata agli estremi crea effetti di sovraesposizione. Quando si hanno ruoli pubblici si deve essere molto prudenti e molto casti».

Ricordo che da sindaco di Gela andava tutte le domeniche a messa nella parrocchia di Santa Lucia, dal parroco don Luigi Petralia, e che non mancava mai alla festa della patrona Maria Santissima d'Alemanna dell'8 settembre, il giorno in cui un killer venuto dal freddo avrebbe dovuto ammazzarla.

«E per fortuna non ci riuscì perché la polizia, a cui devo se sono ancora vivo, arrivò prima. E anche adesso la domenica vado a messa dovunque mi trovi. Io sono un credente e spesso chiedo perdono a Dio, anche se ogni tanto non so nemmeno perché. Sono sempre stato una persona discreta che non ama l'esibizionismo. Chiedermi sempre questa storia del sesso era diventato pesante, una curiosità morbosa, irrazionale, al limite della violenza nei miei confronti. Basta, mi sento veramente offeso. Io sono una persona che da dieci anni vive una vita blindata per non essere colpita dalla mafia, sono impegnato in una vicenda elettorale molto importante per la mia terra, e ancora mi vengono a sfruciare perché c'è qualcuno che non ha altro da fare che pensare al sesso. Perché mi debbo trovare di fronte a questa interrogazione collettiva di spionaggio nella mia vita privata? Io voglio fare il presidente della Regione siciliana, e risolvere i problemi dei disoccupati, delle famiglie che non hanno i soldi per comprare il latte per i bambini, degli imprenditori che non lavorano più».

Però l'accusano di non avere una strategia ben definita, che non sa con chi allearsi.

«Veramente io lo so con chi allearmi, anzi ogni giorno conquisto una nuova alleanza. Sono uno che poi realizza sempre. Prima avevo la difficoltà del Pd e non ce l'ho più, avevo la difficoltà con l'Udc e non ce l'ho più, mi alleerò anche con i finiani e con Api e altri movimenti. I partiti non vogliono inciuci con l'Mpa per le note vicende, anche se ora si chiama partito dei siciliani. Io in ogni modo con realismo penso di raggiungere un'alleanza ampia e forte ed è su questo che stiamo lavorando. Poi



attualità

AL MEETING CIELLINO DI RIMINI

DOPO MONTI ANCHE IL MINISTRO VEDE VICINA LA FINE DELLA CRISI, MA DICE: «DIPENDERÀ MOLTO DA NOI»

Passera: tasse alte, sono una zavorra

● I sindacati gelano l'ottimismo del responsabile dello Sviluppo economico: «Ci aspetta un autunno difficile»

Passera ha anche detto che l'eredità che ci lascia la seconda Repubblica è pesantissima. E ci troviamo in una situazione peggiore di quello che uno potrebbe immaginarsi.

Vasco Pirri Andizzione
RIMINI

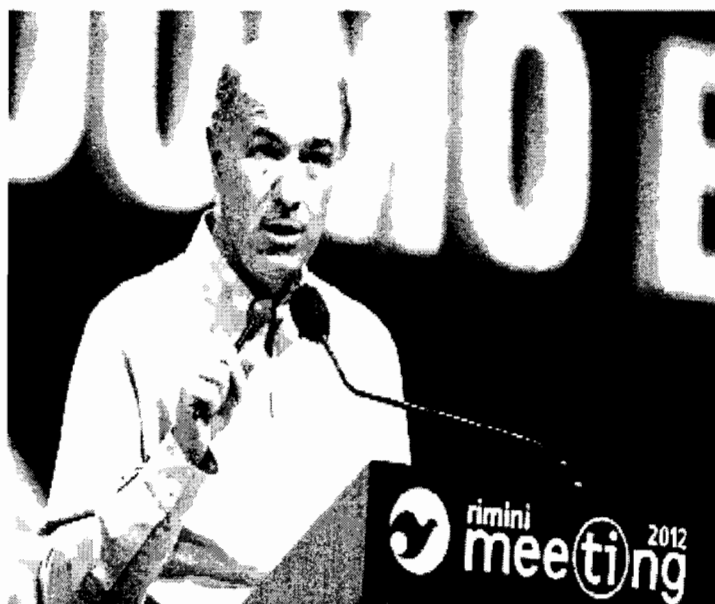
●●● Inaugurando domenica il Meeting di Rimini il premier. Mario Monti, aveva virtualmente passato il testimone al suo super ministro: «Sono onorato di aprire il Meeting, ma nei prossimi giorni proseguirete il dialogo con il governo con Passera, Fornero, Cini, Orsaghi e altri ministri».

E infatti ieri alla l'era di Rimini è stato il giorno del ministro dello Sviluppo economico. Passera è un habitué della kermesse ciellina e negli anni scorsi aveva più volte partecipato da banchiere ai convegni di Cl, ma quest'anno, da importante ministro della compagine Monti, tocca a lui confermare la parola dell'inquilino di palazzo Chigi sulla fine della crisi economica. «Sì, vedo l'uscita dalla crisi. Poi, frena: «Dipenderà molto da quello che

riusciremo a fare». Anche perché, sottolinea Passera amarcando, «l'eredità che ci lascia la seconda Repubblica è pesantissima. E ci troviamo in una situazione peggiore di quello che uno potrebbe immaginarsi».

E allora anche se «abbiamo una delle più alte tassazioni al mondo, una zavorra che dobbiamo correggere», per ora non è allo studio del governo alcun provvedimento per abbassare le imposte. Un'idea - quella dell'alleggerimento fiscale - che Passera però si augura possa venir realizzata in futuro perché «è giusto ridurre la fiscalità a cittadini e imprese oneste». «A patto che - avverte - non si mettano a rischio i conti pubblici. Se sarà possibile interverremo sui redditi dipendenti più bassi, sul cuneo fiscale e sulla povertà estrema».

Oltretutto, proprio sulla materia fiscale, l'esecutivo di Monti ha subito il pressing di Gianni Alemanno, che al Meeting ha presentato il Quoziente familiare del Comune di Roma. «Se Roma - ha sottolineato - nonostante il momento di crisi economica può dare 27 milioni di euro alle famiglie, il messaggio è che gli



Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera ieri al Meeting ciellino di Rimini. FOTO ANSA

sgravi fiscali per chi fa figli si possono fare. A tutti i livelli, anche a quello nazionale». Ma in ogni caso nel prossimo CdM, che dovrebbe essere convocato venerdì prossimo, «non ci saranno provvedimenti per la crescita»,

ha chiosato Passera.

Insomma, dopo l'ottimismo dell'apertura del Professor Monti, ecco il realismo dell'ex banchiere Passera. Che porta a casa i successi del governo: «Abbiamo evitato il fallimento e il com-

missariamento del Paese». Il merito? Passera non ha dubbi: grazie alla regia del presidente Napolitano e del premier Monti «sono state fatte riforme drastiche, ma strutturali e condivise. Che hanno cambiato l'umore e

l'immagine del mondo intorno all'Italia». E grazie alle quali l'Italia può farcela. A patto che - qui è netto Passera - «chiunque vinca le elezioni prosegua l'esercizio corale iniziato nel novembre scorso con Monti. Una strada, quella della coralità, condivisa anche da Confindustria».

Ma l'ottimismo di Passera e Monti è stato gelato dai sindacati. «Noi non vediamo l'uscita dal tunnel, anzi ci aspetta un autunno molto difficile: i dati in nostro possesso, ma anche quelli di Confindustria, ci dicono tutto il contrario», ha sentenziato Elena Lattuada, segretaria confederale della Cgil. Stessa musica dal segretario della Uil, Luigi Angelini: «Non vedo spiragli positivi, dire che ci sono è una manifestazione di ottimismo necessaria ma assolutamente infondata». Vagamente più possibilista sulla ripresa Raffaele Bonanni. «Spero che Monti abbia ragione - dichiara il segretario della Cisl - il Paese è in una situazione disastrosa e credo che la fine della crisi la vedremo solo quando tutti tireranno da una sola parte per affrontare i nodi che abbiamo di fronte».